

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bisori sottolinea l'esigenza che la Commissione esprima il parere di competenza sulle modificazioni apportate dalla Camera al disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (2015-B). Dopo un breve intervento del senatore Sibille, la Commissione, unanime, decide di prendere in esame quanto prima il suddetto provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa » (2269), d'iniziativa dei deputati Spadola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 4^a Commissione).

Il senatore Bartolomei, designato estensore del parere, illustra la portata dell'ar-

ticolo unico del disegno di legge, nonché quella degli emendamenti presentati dal Governo e dal relatore, senatore Angelilli, presso la Commissione difesa.

Al termine di un ampio dibattito, nel quale ripetutamente intervengono il ministro Bertinelli e i senatori Bartolomei, Penacchio, D'Angelosante, Fabiani e Sibille, la Commissione decide di esprimere il seguente parere:

« A giudizio della 1^a Commissione il disegno di legge non interpreta, ma modifica, il contenuto dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

« L'applicazione dell'articolo 62 può aver luogo solo quando il candidato abbia i requisiti richiesti " dall'articolo 368, primo comma, lettera a), del testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3 ".

« Pare evidente alla 1^a Commissione che la lettera a) opera nel quadro del comma di cui fa parte, che per l'appunto si riferisce al personale inquadrato alla data del 2 luglio 1956.

« Senza pertanto pronunciarsi sull'opportunità di modifiche ed integrazioni all'articolo 62 del suddetto decreto presidenziale numero 1479, che potessero essere suggerite dalla situazione di fatto, la 1^a Commissione esprime parere negativo, sia sul testo del disegno di legge, che sugli emendamenti ad esso proposti, in quanto non possono considerarsi come interpretazione autentica ».

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (2275), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11^a Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Zampieri riferisce sul disegno di legge, che egli giudica — malgrado alcu-

ne mende formali e sostanziali — meritevole, nel complesso, d'essere approvato.

Il senatore Fabiani propone quindi un breve rinvio dell'esame del provvedimento, per consentire alla sua parte politica un più approfondito studio della materia.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Fabiani e decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1399, sul riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica** » (2223), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Pennacchio riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge. Il relatore presenta inoltre un ordine del giorno, nel quale si fanno voti affinché il Governo voglia predisporre un provvedimento legislativo per la creazione, nell'Istituto centrale di statistica, di un apposito ruolo di ricercatori, che, in analogia a quanto è già previsto per le altre branche della pubblica Amministrazione, possa assicurare, con una più organica e funzionale struttura interna, le migliori condizioni per la ricerca statistica, economica e finanziaria, indispensabile per assolvere compiutamente ai compiti istituzionali dell'Ente, nel quadro dello sviluppo della società moderna.

I senatori Giraud e Battaglia si dichiarano favorevoli al disegno di legge, ma contrari all'istituzione di un nuovo ruolo eccessivamente specializzato, che potrebbe provocare gravi inconvenienti ed avere dannose conseguenze per i funzionari dell'Istituto esclusi dal ruolo medesimo: in particolare, il senatore Battaglia chiede al relatore ed al rappresentante del Governo informazioni circa il ritardo subito dal riordinamento cui si riferisce il provvedimento in discussione.

Anche i senatori Aimoni, Giuliana Nenni, Bonafini e Bartolomei esprimono parere contrario all'ordine del giorno presentato dal senatore Pennacchio, ritenendo che esso, nella sostanza, verrebbe a sminuire l'importanza del disegno di legge.

Dopo la replica del ministro Bertinelli ai vari oratori, il senatore Pennacchio dichiara

di non insistere nell'ordine del giorno presentato.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, con l'astensione dal voto dei senatori liberali e comunisti.

IN SEDE REFERENTE

« **Riduzione dei termini relativi alle operazioni per l'elezione delle Camere** » (2281), d'iniziativa dei senatori Fenoaltea e Nenni Giuliana.

(Esame e rinvio).

Il senatore Bartolomei riferisce sul provvedimento e prospetta l'opportunità di apportarvi alcuni emendamenti, anche tenendo conto, eventualmente, delle disposizioni recate dal disegno di legge — attualmente all'esame della Camera dei deputati — concernente l'assegnazione mediante sorteggio del numero d'ordine progressivo alle liste ed alle candidature uninominali presentate per le elezioni politiche ed amministrative. Propone quindi la nomina di una sottocommissione, per l'esame degli emendamenti da apportare.

I senatori Aimoni, Battaglia e Preziosi dichiarano di accogliere la proposta del relatore, riservandosi, peraltro, piena facoltà di proporre modificazioni alle varie disposizioni del provvedimento.

La senatrice Giuliana Nenni, proponente del disegno di legge, ricorda le vicende che ne hanno suggerito la presentazione e si dichiara disposta ad accettare qualsiasi emendamento che possa servire a renderlo più incisivo ed efficace.

Si procede quindi alla nomina della sottocommissione per lo studio del provvedimento: essa risulta composta dal presidente Schiavone, dal relatore e dai senatori Aimoni, Battaglia, Bonafini, Pennacchio e Preziosi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del Presidente
SCHIAVONE*

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo** » (2015-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 8^a).

Il senatore Bisori, designato estensore del parere, illustra le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge. In sintesi, l'oratore afferma che la Commissione nulla dovrebbe opporre sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 7 e sul nuovo articolo 15, mentre dovrebbe esprimere parere favorevole alla modifica concernente l'articolo 12; quanto agli articoli 10, 13 e 14, rileva che essi non rientrano nella competenza della 1^a Commissione.

Il senatore Bisori esprime invece avviso contrario alla nuova formulazione dell'articolo 11 e raccomanda che sia ripristinato, per questo articolo, il testo già approvato dal Senato, in conformità al parere all'epoca espresso sia dalle Commissioni riunite che dal Governo.

La Commissione aderisce alle tesi del senatore Bisori e lo autorizza a trasmettere alle Commissioni di merito il parere da lui predisposto.

La seduta termina alle ore 18,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente

FENOALTEA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per il controllo delle armi** » (2178), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale.

Il senatore Morvidi, richiamandosi anche alle argomentazioni svolte dalla sua parte politica presso l'altro ramo del Parlamento ed all'intervento del senatore Kuntze nella seduta del 30 maggio scorso, manifesta la sua netta opposizione nei confronti del provvedimento, sostenendo tra l'altro che l'inasprimento delle pene non serve ad impedire i reati; infatti, i comportamenti delittuosi attuabili con le armi sono già puniti da pene elevate, ma ciò non ha sinora impedito il verificarsi di gravi fenomeni delinquenziali. Per contenere la criminalità occorre, secondo l'oratore, una revisione organica delle attività di prevenzione ed una oculata ed onesta vigilanza da parte degli organi di polizia.

Il senatore Monni conferma di essere favorevole al provvedimento, di cui, da vario tempo, aveva sollecitato la presentazione. Facendo riferimento, in particolare, alla situazione della Sardegna, l'oratore sottolinea la pericolosità della detenzione di armi e, pur riconoscendo la necessità di un perfezionamento dell'organizzazione delle forze di polizia, contesta che l'entità della pena sia irrilevante nella prevenzione di comportamenti delittuosi. Il senatore Monni afferma infine che la popolazione sarda desidera ardentemente che venga ristabilita, con tutti i mezzi possibili, una situazione di piena legalità e normalità.

Il senatore Rendina manifesta la sua netta avversione nei confronti del provvedimento, soprattutto per il carattere eccezionale di questo; le disposizioni in esame richiamano, infatti, le norme del testo unico del 1948 (emanate in un periodo di delicato assestamento della collettività nazionale), la cui efficacia, peraltro, era limitata nel tempo. Proseguendo il suo ampio intervento, l'oratore afferma tra l'altro che il provvedimento è pericoloso dal punto di vista psicologico, perchè crea uno stato di allarme nella opinione pubblica, non giustificato dalla reale situazione del Paese. Le norme in esame, incerte ed approssimative nella loro finalità, non costituiranno certamente — sostiene il senatore Rendina — uno strumento capace di produrre una riduzione dei fenomeni criminosi; esse d'altronde peccano d'ingenuità, poichè è assurdo pensare che i delinquenti, che si sono procurati le armi, vadano spontaneamente a consegnar-

le nel timore delle sanzioni previste. A suo avviso, perciò, le disposizioni contenute nel provvedimento non sortiranno altro effetto che quello di aumentare la circospezione e la cautela nell'occultamento delle armi stesse. Il senatore Rendina conclude sostenendo che non è con disposizioni di questo genere che si risolve il problema della criminalità; occorre risalire alle cause prime della delinquenza, eliminando i profondi squilibri che caratterizzano la nostra società.

Il senatore Poët dichiara di non concordare con le obiezioni rivolte dagli oratori comunisti al provvedimento in esame; quest'ultimo, a suo giudizio, persegue finalità apprezzabili e pertanto merita di essere accolto. Di fronte alla recrudescenza della criminalità organizzata — afferma l'oratore — il Governo e il Parlamento hanno il dovere di predisporre strumenti che possano concorrere alla risoluzione di un problema che preoccupa vivamente l'opinione pubblica.

Il senatore Nicoletti, concordando con le osservazioni del precedente oratore, si dichiara favorevole al provvedimento, che tende a porre rimedio alla nuova ondata di criminalità e di banditismo che ha sgmentato l'opinione pubblica.

Il senatore Pinna si dichiara anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge ed afferma, tra l'altro, che la detenzione di armi da guerra costituisce un fatto di per sè preoccupante, delittuoso e preparatorio di altri reati. L'oratore concorda con l'opinione espressa dal senatore Monni in merito al desiderio della gente sarda di un ritorno alla piena normalità ed all'impiego, da parte dello Stato, di tutti gli strumenti necessari per il raggiungimento di questo fine. A suo giudizio, le norme in esame — anche se non saranno da sole sufficienti alla prevenzione dei fenomeni delittuosi — costituiscono pur sempre una misura positiva, che merita approvazione. Il senatore Pinna si chiede poi quali siano i motivi di fondo dell'opposizione del partito comunista nei confronti del provvedimento e rileva una strana corrispondenza tra la battaglia svolta da tale partito per disarmare la polizia e l'opposizione alle norme in esame.

Dopo un breve intervento del senatore Pafundi, che ribadisce il suo favore nei con-

fronti del disegno di legge, prende la parola il senatore Maris. Questi dichiara che la sua opposizione al disegno di legge nasce soprattutto dal fatto che le norme dello stesso, a differenza di quelle, di carattere eccezionale, contenute nel testo unico del 1948, non sono limitate nel tempo; prendendo occasione da una situazione storica caratterizzata da particolari fenomeni criminosi, qual'è quella attuale, si vuole introdurre in modo definitivo una disciplina che investe globalmente una materia disciplinata dai Codici. Tale circostanza — rileva l'oratore — sembra giustificare il sospetto che l'attuale recrudescenza di criminalità sia solamente un pretesto per il perseguimento di altri fini. Infine il senatore Maris svolge numerosi rilievi critici al provvedimento sotto il profilo della tecnica giuridica.

A questo punto il sottosegretario Amadei, dovendo allontanarsi per impegni di carattere parlamentare, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta. La Commissione accoglie la proposta del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 13,40.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Vicepresidente
BATTINO VITTORELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio del 20 dicembre 1956 e Protocollo, conclusi a Stoccolma il 7 dicembre 1965** » (2257).

(Esame).

Riferisce il senatore Montini e la Commissione, senza dibattito, gli accorda mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulle relazioni diplomatiche e sulle relazioni consolari, e dei Protocolli connessi, adottate a Vienna, rispettivamente il 18 aprile 1961 e il 24 aprile 1963** » (2270) approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Montini, mettendo in luce l'ampia portata delle due Convenzioni — entrambe frutto di un lavoro assai lungo — la cui finalità essenziale è quella di disciplinare in modo uniforme ed organico il vasto settore delle norme attinenti alle relazioni ed alle immunità sia diplomatiche che consolari. Il relatore invita pertanto la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge.

Il sottosegretario Oliva sottolinea a sua volta l'importanza del provvedimento, ricordando in particolare che fu la stessa organizzazione delle Nazioni Unite a promuovere la convocazione della Conferenza di Vienna, col dichiarato proposito di procedere alla codificazione, nella maniera più esauriente possibile, del diritto diplomatico e del diritto consolare.

Quindi, senza ulteriore dibattito, la Commissione dà mandato di fiducia al relatore per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sulle successioni, conclusa a Londra il 15 febbraio 1966** » (2271), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Jannuzzi. Il relatore ricorda anzitutto che, nel corso dei negoziati per la stipulazione della Convenzione in titolo, lo schema inizialmente proposto ha subito una serie di sostanziali modificazioni e completamenti, suggeriti soprattutto dall'esigenza di escludere ogni possibilità di incertezza, mediante l'introduzione di alcuni criteri sussidiari, oltre la regola secondo la quale il domicilio del « *de cuius* » sarebbe determinato secondo la legge vigente in quel territorio: in particolare, dietro suggerimento di parte italiana, la sopraindicata regola principale è stata completata con l'aggiunta di quelle che consentono di tener conto, in caso

di conflitto, della residenza permanente, dei più stretti vincoli personali ed economici, della dimora abituale e, infine, della nazionalità del « *de cuius* ».

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Ferretti, alla quale risponde il relatore, la Commissione accorda al senatore Jannuzzi mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione del 29 ottobre 1958 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo, concluso a Parigi il 6 dicembre 1965** » (2272), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Anche su questo disegno di legge riferisce il senatore Jannuzzi, chiarendo che l'Accordo aggiuntivo costituisce un mezzo per eliminare, od attenuare al massimo, il fenomeno della contemporanea applicazione di una imposta analoga, da parte dell'Italia o della Francia, nei confronti di uno stesso contribuente ed a carico della medesima base imponibile. Dopo aver dato ragione del contenuto dei vari articoli nei quali l'Accordo in questione si concreta, il senatore Jannuzzi conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge di ratifica.

Il senatore Bergamasco chiede un chiarimento, e, dopo la risposta del relatore, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Jannuzzi per la presentazione della relazione all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires** » (2193), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Piasenti, ricordando in primo luogo le imponenti esigenze, in tema di istruzione, della collettività italiana di Buenos Aires, che conta più di 450 mila persone. Il disegno di legge è, a giudizio del relatore, di notevole importanza, mentre l'onere finanziario che ne deriva è relativamente modesto, in quanto l'area edificabile è stata donata dal Consiglio municipi-

pale di Buenos Aires, mentre il contributo italiano è definito nella somma di 250 milioni.

Il senatore Piasenti invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Ferretti lamenta anzitutto che nel corso degli ultimi tempi siano state chiuse scuole italiane all'estero in numero assai rilevante, tanto che, per fare degli esempi, non esiste una scuola italiana in tutta New York e neppure una nell'intero Canada. Poiché il problema non può essere evidentemente risolto attraverso gli istituti italiani di cultura, che troppo spesso sono, di fatto, accademie di scarso contenuto, il senatore Ferretti conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento ed invitando il Governo ad adottare le opportune iniziative, atte a far sì che almeno nelle capitali dei più grandi Stati si dia luogo alla creazione di scuole italiane.

Il senatore D'Andrea, anch'egli favorevole al disegno di legge, auspica un positivo inserimento della cultura italiana nell'America latina, dicendosi certo che tale inserimento sarà foriero di più ampi e concreti sviluppi sul terreno economico e su quello politico.

Il senatore Mencaraglia, criticando la frammentarietà e la estemporaneità del provvedimento, rileva che mancano esaurienti notizie circa il tipo di istruzione che verrà impartito, la nomina e la scelta degli insegnanti e la stessa capienza del nuovo edificio scolastico: tali lacune, a giudizio dell'oratore, sono importanti, soprattutto ove si tenga conto di certe tendenze che è facile ravvisare nell'emigrazione italiana in Argentina. Per tali ragioni i senatori del Gruppo comunista si asterranno dal voto.

Il senatore Montini, dichiarandosi pienamente favorevole al provvedimento sottolinea l'importanza che la presenza italiana nell'America latina sia ispirata ad una visione europea superando le tradizionali forme di concorrenza culturale fra i Paesi dell'Europa nella loro proiezione all'estero.

Dopo una replica del relatore, che chiarisce come la frammentarietà del provvedimento trovi spiegazione nell'esistenza di una situazione locale che si presenta isolatamente e con caratteristiche singolari, conclude il dibattito il sottosegretario Oli-

va. Il rappresentante del Governo rileva preliminarmente che altro è il problema della diffusione della cultura italiana all'estero e altro quello dell'istruzione nell'ambito delle collettività di emigrati italiani. Il Sottosegretario dà anche notizie sulle caratteristiche della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires, sul previsto numero degli alunni che potranno frequentarle e sulle ragioni per le quali la conduzione della scuola sarà affidata alla istituzione « Cristoforo Colombo ». Il senatore Oliva conclude la sua replica mettendo in luce che il sacrificio finanziario italiano è veramente modesto, soprattutto in confronto ai risultati positivi che certamente ne verranno.

Il senatore Mencaraglia, prendendo atto delle esaurienti notizie fornite dal sottosegretario Oliva, precisa che il Gruppo comunista voterà a favore del provvedimento.

Quindi, senza ulteriore dibattito, la Commissione approva il disegno di legge.

« Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (C.E.T.S.) » (2196), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Battista, rileva che l'Italia partecipa alla Conferenza europea per le telecomunicazioni spaziali, in quanto è essenziale non rimanere assenti da iniziative del genere, che pongono in grado anche i Paesi con disponibilità relativamente limitate di apprendere e sperimentare le tecniche di avanguardia che oggi determinano la competitività fra le varie industrie nazionali del settore spaziale. Dopo aver precisato che la partecipazione italiana consiste nel 7,2 per cento delle spese, il senatore Battista invita la Commissione a dare voto favorevole al provvedimento.

Il senatore Mencaraglia annuncia il voto favorevole del suo Gruppo (pur con una lieve riserva) e la Commissione, senza ulteriore dibattito, approva il disegno di legge.

« Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.) » (2278).

(Rimessione all'Assemblea).

Il Presidente comunica che i senatori del Gruppo comunista, a norma dell'articolo 26

del Regolamento, hanno presentato la richiesta di rimessione del disegno di legge alla Assemblea. Poichè, inoltre, il senatore Bartesaghi, oggi assente per una lieve indisposizione, ha chiesto di rimandare ad altra seduta l'esame del disegno di legge in sede referente, lo stesso Presidente propone, e la Commissione consente, che la discussione sia rinviata.

La seduta termina alle ore 11,35.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI
e del Vicepresidente
DARÈ

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa » (2269), d'iniziativa dei deputati Spadola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cornaggia Medici comunica che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere non ostativo sui due emendamenti sostitutivi dell'articolo unico, proposti rispettivamente dal relatore e dal Governo nella precedente seduta; non è ancora pervenuto, invece, il parere della 1^a Commissione.

A questo punto il sottosegretario Guadalupi propone la seguente nuova formulazione dell'emendamento del Governo, precisando che è intendimento dell'Amministrazione salvaguardare soprattutto i diritti quesiti di quei funzionari che risulteranno vincitori

del concorso in via di espletamento: « I posti di direttore di sezione o qualifiche equiparate dei ruoli degli impiegati civili del Ministero della difesa, disponibili in sede di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, e non conferiti a norma degli articoli 61 e 62 del decreto stesso, sono attribuiti mediante scrutinio per merito comparativo e con decorrenza dal 1° luglio 1967 ai consiglieri di prima classe che a tale data abbiano compiuto l'anzianità prevista dall'articolo 164, quarto comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ferme restando le riduzioni stabilite dalle norme vigenti e dall'articolo 63 del suddetto decreto 18 novembre 1965, n. 1479.

« Con la stessa decorrenza del 1° luglio 1967 sono conferite le promozioni a direttore di sezione o qualifiche equiparate ai vincitori di concorsi per merito distinto e per esame speciale derivanti dalla prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in corso di espletamento alla data di entrata in vigore della presente legge. I vincitori dei concorsi suddetti precedono nel ruolo i promossi in base allo scrutinio di cui al precedente comma ».

Il relatore, senatore Angelilli, manifesta le sue riserve sul nuovo testo proposto e chiede un breve rinvio della discussione, per poter approfondire la valutazione delle conseguenze che potrebbero scaturire da tale formulazione.

Il senatore Vallauri esprime l'avviso che il nuovo testo possa raccogliere l'unanimità dei consensi, per cui ritiene che la Commissione potrebbe chiedere fin d'ora l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, pur non essendo ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione.

Il senatore Roffi, dopo aver osservato che la Commissione è ben disposta a dar corso al disegno di legge, prospetta tuttavia l'opportunità di un breve rinvio, che consenta di approfondire la portata dell'emendamento governativo.

Infine, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

« **Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario** » (2238), d'iniziativa dei senatori Pelizzo ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Zenti riferisce sul disegno di legge, con il quale si dispone che gli ufficiali dell'Esercito già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (il cui numero complessivo è molto limitato) possono essere promossi sino al grado di colonnello e, se in possesso di particolari requisiti, sino a quello di generale di brigata.

Il relatore si sofferma in particolare sugli aspetti finanziari del provvedimento, sottolineando che al limitato onere si farebbe fronte con uno storno di fondi dal capitolo 2302 del bilancio della Difesa, concernente le dotazioni per l'acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento; propone pertanto di chiedere un riesame del provvedimento da parte della Commissione finanze e tesoro, che ha espresso parere contrario.

In effetti — precisa il senatore Zenti — il capitolo in questione presenta, analogamente a pochi altri, un particolare carattere di elasticità, non per un'artificiosa impostazione dei preventivi, ma perchè il computo del fabbisogno risulta da una presunzione massimale degli effettivi di leva, mentre — nel corso dell'anno finanziario — si registrano economie determinate da vari motivi.

Il relatore conclude proponendo l'accoglimento del disegno di legge.

Il senatore Cornaggia Medici dichiara di associarsi alle conclusioni del relatore e si augura che la Commissione finanze e tesoro riveda il parere in precedenza espresso, alla luce anche delle precisazioni che sono state date.

Il senatore Roffi dichiara di rendersi conto dei motivi morali e di equità che giustificano il provvedimento, ma esprime l'avviso che sia opportuno un rinvio, in attesa soprattutto della presentazione al Parlamento di provvedimenti organici in materia.

Anche il senatore Angelilli si dichiara favorevole al rinvio, e chiede al relatore di volere, nel frattempo, prendere contatti con la

5ª Commissione per l'eventuale riesame del parere contrario da parte di quest'ultima.

Dopo talune osservazioni dei senatori Daré e Vallauri, prende la parola il Sottosegretario di Stato.

Per quanto concerne il problema finanziario sollevato dal provvedimento, l'onorevole Guadalupi sottolinea il significato dell'attuale politica di bilancio nel settore della difesa, dichiarandosi pronto a dimostrare concretamente — anche con dati statistici — che l'elasticità di bilancio può verificarsi solo in riferimento a determinati capitoli di spesa.

Quanto al merito del disegno di legge, il sottosegretario Guadalupi afferma che il Governo non è ancora in grado di esprimere il suo pensiero, poichè il provvedimento è tuttora allo studio degli uffici competenti, per cui riterrebbe opportuno un rinvio.

Non può, peraltro, non ricordare che il ministro Tremelloni ha avuto occasione di dichiarare, la settimana scorsa, dinanzi alla Commissione difesa della Camera dei deputati, che è prossima la predisposizione di due progetti di legge governativi, relativi all'ordinamento e all'avanzamento degli ufficiali.

Infine la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito** » (2089), d'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il relatore, senatore Piasenti, ha dichiarato di rimettersi alla relazione favorevole da lui svolta nella seduta del 21 giugno scorso, prende la parola il senatore Rosati.

L'oratore afferma che la Commissione, in precedenza, si è dimostrata sostanzialmente concorde sul disegno di legge, esprimendo solo talune perplessità in merito all'eventuale aumento dell'organico degli ufficiali di sussistenza, nonchè alle possibili sperequazioni nei confronti di altre categorie di ufficiali, in particolare quelle degli ufficiali medici e farmacisti. Al riguardo, il senatore Rosati esclude recisamente la possibilità di un incremento degli organici ed afferma che l'unica categoria danneggiata dalle vigenti

disposizioni è proprio quella degli ufficiali di sussistenza.

Il disegno di legge in discussione — conclude il senatore Rosati — non comporterebbe, al momento, alcun onere finanziario e rivestirebbe carattere soprattutto di giustizia nei confronti di ufficiali che hanno frequentato obbligatoriamente corsi di specializzazione, superando difficili esami, senza riceverne alcun vantaggio.

Il senatore Vallauri dichiara di esser convinto dell'opportunità del disegno di legge, al quale pertanto darà voto favorevole.

Il sottosegretario Guadalupi dichiara che il Governo è costretto a confermare l'avviso contrario in precedenza espresso. Ricorda inoltre, ancora una volta, le recenti dichiarazioni del Ministro della difesa, sull'intendimento del Governo di predisporre (appena saranno giunti a compimento gli studi affidati agli organi competenti) i due disegni di legge di delega all'Esecutivo, in base ai quali si potrà rivedere l'ordinamento delle Forze armate e predisporre le nuove norme sull'avanzamento.

Comunque, per ossequio alla Commissione e in considerazione anche del fatto, rilevato dal relatore, che il provvedimento non comporterebbe più, al momento, oneri finanziari, l'onorevole Guadalupi dichiara di non opporsi all'eventuale rinvio della discussione ad altra seduta, per consentire al Governo un'ulteriore valutazione del disegno di legge stesso.

Il senatore Rosati dichiara di aderire ad un breve rinvio della discussione, e chiede, nel contempo, che il Sottosegretario sottoponga il problema al Ministro della difesa, facendo presenti anche gli orientamenti emersi nel corso della discussione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

FINANZE E TESORO (5ª)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

*Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vittorino Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro** » (1645), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo brevi interventi del senatore Trabucchi e del presidente Martinelli (il quale avverte che la Banca Nazionale del Lavoro ha fornito i dati richiesti nella seduta del 27 giugno scorso), il sottosegretario Vittorino Colombo chiede che il seguito della discussione sia rinviato in quanto egli non è ancora in grado di precisare se la Banca Nazionale del Lavoro sia l'unico istituto che ancora non usufruisce della parificazione delle proprie obbligazioni alle cartelle fondiari.

La richiesta è accolta dalla Commissione e il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Romano esprime ampie e ferme riserve sulla mancata iscrizione all'ordine del giorno dei tre disegni di legge numeri 80, 974 e 2185, relativi all'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado e di istruzione artistica ed all'istituzione di cattedre di ruolo, nonchè del disegno di legge n. 2030, sull'assunzione in ruolo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio negli istituti professionali: mentre la priori-

tà di tali provvedimenti è stata unanimemente riconosciuta, egli lamenta che vengano portati all'esame della Commissione disegni di legge — come quelli sull'ordinamento degli istituti professionali (n. 2254) e degli istituti d'arte (n. 2179) — da affrontare semmai dopo la riforma del settore dell'istruzione secondaria comprendente il biennio successivo alla scuola dell'obbligo. Su quest'ultimo argomento, il senatore Romano sollecita la costituzione del comitato di studio, proposto nella precedente seduta dal senatore Donati.

Il Presidente chiarisce che i disegni di legge nn. 80, 974, 2030 e 2185 — per i quali la Commissione, nella precedente seduta, aveva formulato la richiesta di trasferimento in sede deliberante — non sono stati portati in discussione in attesa delle decisioni della Presidenza del Senato circa l'assegnazione. Assicura quindi che, non appena tali decisioni saranno state comunicate alla Commissione, i disegni di legge di cui trattasi proseguiranno il loro *iter*.

Quanto alla costituzione di un comitato per lo studio della riforma del biennio successivo alla scuola dell'obbligo, il presidente Russo dà incarico al senatore Donati di prendere contatto con i vari Gruppi per la designazione dei loro rappresentanti, affinché i lavori del comitato abbiano inizio immediatamente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione della qualifica di archivista superiore nel ruolo della carriera esecutiva dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi** » (2263), d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele e Pitzalis, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Stirati, ricordando quanto ebbe ad esporre nella precedente seduta del 28 giugno, durante l'esame in sede referente, propone l'approvazione del disegno di legge.

Segue la discussione: vi prendono parte i senatori Maier, Scarpino, Lea Alcidi Rezza e Baldini.

Il senatore Maier, pur pienamente d'accordo con le conclusioni del relatore, richiama l'attenzione della Commissione sulla

situazione del personale esecutivo delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, per il quale il provvedimento in esame costituisce motivo di ulteriore turbamento. Dopo avere sottolineato il rilievo sempre maggiore che gli archivi delle Soprintendenze sono destinati ad assumere, l'oratore invita il Governo a promuovere anche per questo personale un analogo riassetto della carriera; anzi ricorda di avere egli stesso presentato a tale scopo, con altri senatori, fin dal 15 settembre 1965, il disegno di legge n. 1298.

Si associano quindi alle considerazioni del relatore i senatori Baldini, Leo Alcidi Rezza e Scarpino; quest'ultimo formula riserve sul fatto che anche questo problema (di cui peraltro riconosce l'urgenza) sia affrontato al di fuori dell'auspicata riforma della pubblica amministrazione.

Replicando agli oratori intervenuti, il sottosegretario Maria Badaloni assicura che il disegno di legge rientra nel novero dei provvedimenti perequativi in elaborazione per la riforma in questione, e si dichiara sensibile ai rilievi del senatore Maier, assicurando che i necessari contatti saranno presi con il Ministero della riforma burocratica, per l'ulteriore corso del disegno di legge segnalato.

Quindi la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

« **Disposizioni sull'ulteriore decentramento dei servizi relativi al personale assistente e tecnico delle Università** » (2284).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Maier riferisce sul provvedimento, che integra precedenti norme di legge, ai fini del decentramento, già in parte attuato, della gestione amministrativa del personale in titolo. Conclude proponendone l'approvazione.

Quindi, in un breve intervento, il senatore Romano auspica l'adozione di una gestione decentrata anche per il personale amministrativo delle Università.

Il sottosegretario Romita, nel dichiararsi sensibile al suggerimento del senatore Romano, assicura che esso sarà tenuto presente, con la dovuta considerazione, nella sede propria.

Infine il disegno di legge è approvato dalla Commissione nel testo del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, docente e assistente della scuola » (2107).

(Esame e rinvio).

In un'ampia relazione, il senatore Donati illustra la portata del provvedimento. Dopo avere ricordato i precedenti legislativi, il relatore conviene sulla opportunità della soluzione prescelta (la legislazione delegata) per portare avanti un complesso riordinamento come è quello dello stato giuridico del personale della scuola; precisa peraltro che le norme delegate saranno emanate udito il parere di un'apposita Commissione, nella quale, per la prevalenza dei componenti di designazione parlamentare, è assicurato un opportuno coordinamento con il potere legislativo.

Dopo avere osservato che il termine di nove mesi fissato per l'esercizio delle funzioni delegate, dato l'avvicinarsi del termine della legislatura, sembra troppo breve, per cui propone che il termine stesso sia portato a diciotto mesi, l'oratore passa ad esaminare il merito del provvedimento. In ordine all'oggetto della delega il relatore afferma che dovranno essere rigorosamente osservati i limiti di materia segnati nelle norme deleganti, e che taluni temi di fondo della politica scolastica — quelli, ad esempio, della libertà dell'insegnamento e degli alunni, delle attività extrascolastiche degli insegnanti e dell'autogoverno della scuola, i quali dalla delega restano esclusi — potranno venire affrontati soltanto dal Parlamento, in sede di legislazione ordinaria.

Dopo essersi soffermato su talune specifiche norme del disegno di legge, relative a problemi vitali attinenti all'ordinamento scolastico, il senatore Donati conclude augurandosi che la discussione offra elementi utili ad un ulteriore perfezionamento del testo, che egli propone all'approvazione della Commissione.

Aperta la discussione, prendono la parola i senatori Bellisario e Romano.

Il senatore Bellisario si domanda preliminarmente se sia opportuno delegare al Governo la legislazione in una materia che investe problemi molto delicati: l'oratore accenna soltanto, per esemplificare, alle at-

tività extrascolastiche degli insegnanti ed all'elevata, inaccettabile percentuale dei docenti fuori ruolo della scuola secondaria superiore.

Il senatore Bellisario riconosce peraltro che i precedenti insuccessi consigliano di non discostarsi dalla strada proposta, ma piuttosto di precisare con attenzione gli oggetti, i principi e i criteri entro i quali le norme delegate dovranno essere articolate, in modo che i futuri, auspicati sviluppi in senso democratico della scuola italiana non vengano pregiudicati.

Numerose riserve vengono formulate invece dal senatore Romano. Egli si dichiara scettico non solo sulla possibilità tecnica che il disegno di legge sia approvato dal Parlamento prima delle elezioni politiche, ma altresì (nell'ipotesi che tale approvazione abbia luogo) sulla possibilità materiale che le norme delegate possano essere emanate dal Governo, anche entro il termine di diciotto mesi proposto dal relatore, e ciò a causa della necessità di rinnovare, ad elezioni avvenute, la Commissione di cui all'articolo 4 e quindi di ricominciare tutto il lavoro *ab initio*. Dell'evidente ritardo con cui il provvedimento, è stato presentato, conclude il senatore Romano, è responsabile la maggioranza, ancora una volta incapace di trovare tempestivamente una linea d'intesa sui problemi scolastici.

L'oratore manifesta il proprio dissenso anche sulle questioni di merito. A suo giudizio, il provvedimento si limita ad un ritocco di norme, restando all'interno del sistema, e rinuncia a introdurre principi nuovi e più democratici nell'ordinamento scolastico: tale indirizzo emerge chiaro nei criteri dettati in materia di libertà d'insegnamento e di attività extra-scolastiche. Il senatore Romano annuncia quindi una ferma e critica opposizione da parte dei senatori comunisti, i quali non intendono associarsi in alcun modo ad un disegno di legge che non solo non prefigura, ma addirittura blocca l'atteso rinnovamento della scuola italiana.

Dopo un breve intervento del relatore sull'ordine dei lavori, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

**LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
i lavori pubblici de' Cocci.*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

**RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE PER
LA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1795**

Il Presidente dà comunicazione di una lettera del Presidente del Senato, con la quale si informa che, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento, è stata chiesta l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 1796 (d'iniziativa del senatore Basile), concernente provvedimenti a favore della Calabria, e si chiede alla Commissione se intende avvalersi della facoltà di chiedere una proroga per la presentazione della relazione.

Il senatore Crollanza, pur non opponendosi alla richiesta di proroga, invita il Presidente a manifestare nelle sedi più opportune la necessità che il Governo presenti il più volte annunciato disegno di legge per l'utilizzazione dei fondi dell'addizionale pro Calabria, recentemente prorogata.

La Commissione autorizza infine il Presidente a chiedere la proroga in questione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento degli organici del personale del Ministero dei lavori pubblici** » (2186), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Lombardi, dichiara di aderire alle richieste del Governo concernenti la soppressione dell'articolo 5 e dell'ultimo comma dell'articolo 18; fa presente inoltre che proporrà alla Commissione modificazioni puramente formali a numerosi articoli, intese a migliorarne il testo sotto il profilo tecnico-legislativo.

Successivamente il senatore Genco prospetta l'opportunità di una modificazione della tabella B/5, in senso più favorevole per il personale.

Dopo interventi dei senatori Crollanza, Adamoli e Giancane, nonché del sottosegretario de' Cocci, il senatore Genco non insiste nella sua richiesta.

Il senatore Massobrio illustra un proprio emendamento aggiuntivo di un articolo 15-bis; dopo interventi del presidente Garlato, del senatore Crollanza e del sottosegretario de' Cocci, l'emendamento viene ritirato.

Sono successivamente approvati i singoli articoli del disegno di legge, con gli emendamenti soppressivi proposti dal Governo, coi ritocchi formali suggeriti dal relatore e con l'aggiunta di un ultimo articolo, proposto dallo stesso relatore, tendente a stabilire che la legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il relatore, senatore Lombardi, trae spunto dalla soppressione dell'articolo 5 per ribadire l'urgenza di risolvere in modo adeguato il problema del personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici. A lui si associano i senatori Giancane, Fabretti e de Unterrichter; quest'ultimo auspica che il trattamento economico del personale in questione venga migliorato senza che si faccia richiamo ai criteri seguiti in tema di tariffe professionali.

Senza ulteriore discussione il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« **Autorizzazione di spesa per il completamento dei lavori di costruzione del carcere giudiziario maschile di Rebibbia in Roma** » (2286), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, n. 622, concernente l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena** » (2287).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce su entrambi i disegni di legge il senatore Murgia, il quale fa presente che i provvedimenti in esame riguardano il rifinanziamento del programma di costruzione degli istituti di prevenzione e di pena. Dopo aver posto in evidenza le gravi deficienze ancora riscontrabili nel settore

dell'edilizia carceraria, il relatore conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad accogliere i due disegni di legge, che consentiranno di fare un ulteriore passo verso l'applicazione del principio per cui la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

Dopo interventi del senatore Gaiani (il quale, pur annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, tiene a sottolineare la insufficienza degli stanziamenti proposti) e del sottosegretario de' Cocci (che concorda con le conclusioni del relatore), i due disegni di legge sono approvati senza modificazioni.

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (8^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Restivo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 21 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti** » (2151), d'iniziativa dei senatori Compagnoni ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Di Rocco, dopo avere ricordato di aver sollecitato la Commissione giustizia per l'emissione del parere sul disegno di legge (che prevede una riapertura di termini, con inevitabili conseguenze giudiziarie) dà notizia di una lettera inviataagli dal Presidente del Senato, nella quale si comunica che il Presidente della Commissione giustizia ha chiesto che il disegno di legge sia trasferito alla competenza di detta Commissione. Prima di adottare una decisione, il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento, chiede di cono-

scere l'opinione della Commissione agricoltura e suggerisce talune soluzioni.

Si apre quindi un dibattito, cui partecipano i senatori Carelli, Compagnoni, Gomez D'Ayala, Tortora, Grimaldi e il Ministro dell'agricoltura. I primi quattro oratori propendono per la partecipazione dell'estensore del parere della Commissione giustizia alla discussione del provvedimento presso l'8^a Commissione. In particolare, il senatore Compagnoni aggiunge che il disegno di legge avrà significato solo se sarà approvato al più presto.

Il senatore Grimaldi e l'onorevole Restivo sono invece favorevoli all'assegnazione del disegno di legge alle due Commissioni riunite. In particolare il Ministro, che al termine del suo intervento dichiara di rimettersi alla Commissione, si sofferma su alcune eventualità (interferenza nell'ambito del potere giudiziario, disparità di trattamento ai viticoltori) cui darebbe luogo il disegno di legge ove fosse approvato senza modificazioni.

Infine la Commissione esprime l'opinione che l'estensore del parere della 2^a Commissione partecipi alla discussione presso l'8^a Commissione sul disegno di legge (il quale sarà esaminato separatamente dagli altri due provvedimenti concernenti analoga materia, contraddistinti dai numeri 1609 e 1847). Di tale conclusione il presidente Di Rocco informerà il Presidente del Senato.

« **Organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli** » (2279), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Carelli. Dopo essersi richiamato al decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80 — esaminato dalla Commissione, per la conversione in legge, il 10 maggio scorso — il relatore afferma che, nel quadro di un vasto sistema di regolazione e controllo del mercato, il provvedimento in discussione tende a dare la giusta considerazione all'azione che dev'essere svolta dall'AIMA, disponendo che il Ministero dell'agricoltura conceda contributi alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli. Il relativo stanziamento, da ripartirsi negli anni dal 1967 al 1971, ammonta a lire 7.500 milioni.

Il disegno di legge prevede inoltre un concorso negli interessi dei prestiti contratti dalle organizzazioni allo scopo di compiere operazioni di ritiro dalla vendita di alcuni prodotti (articolo 7 del regolamento CEE n. 23/62) e la concessione da parte dell'AIMA di un contributo alle organizzazioni di cui al provvedimento stesso, che effettuano operazioni di ritiro dalla vendita dei prodotti ortofrutticoli in crisi (articolo 6 del regolamento CEE n. 159/66).

Dopo avere accennato alle disposizioni accessorie del disegno di legge, il cui testo originario è stato perfezionato dalla competente Commissione della Camera, il senatore Carelli auspica che la Commissione non esiti ad approvare un provvedimento tanto opportuno quanto urgente; esso infatti costituisce lo strumento necessario per il conseguimento delle finalità che il Mercato comune si prefigge, secondo le decisioni adottate dagli organismi comunitari. L'oratore precisa infine che il Parlamento italiano è in ritardo di parecchi mesi rispetto all'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento n. 159/66.

Si apre quindi la discussione. Prendono la parola i senatori Tiberi, Grimaldi, Moretti e Bolettieri.

Il senatore Tiberi osserva che nel provvedimento non si fa cenno alle unioni di associazioni, contrariamente a quanto avviene nei regolamenti comunitari, i quali, ogni qualvolta parlano delle funzioni delle associazioni, fanno riferimento anche alle unioni di queste associazioni. È opportuno quindi che vengano definite le norme istitutive e funzionali concernenti tali unioni, ad evitare che si verifichino diversità di opinioni, come accade per i consorzi di cooperative, che generalmente non trovano una propria disciplina nelle leggi vigenti.

L'oratore si sofferma quindi, chiedendo delucidazioni, sui commi primo e sesto dell'articolo 1, sui commi secondo, settimo e undecimo dell'articolo 2, nonché sugli articoli 3, 6 e 7.

Il senatore Grimaldi illustra un ordine del giorno, firmato anche dal senatore Cataldo, con il quale s'invita il Governo ad attenersi, nelle norme di attuazione, ad alcuni criteri: quanto ai requisiti del n. 5 dell'articolo 1, per consistenza « organizzativa

ed economica » si deve intendere — secondo l'ordine del giorno — che le organizzazioni debbono rappresentare una superficie minima di produzione, nonché una consistenza organizzativa tale da garantire il perseguimento degli scopi che le associazioni si propongono; per quanto previsto dall'articolo 2, terzo comma, l'ordine del giorno chiede che le norme di attuazione non possano modificare quanto sarà stato regolato dagli statuti delle singole organizzazioni; propone, infine, per quanto riguarda la durata della concessione del contributo di cui all'articolo 6, comma primo, che i tre anni decorrano dalla data del riconoscimento delle organizzazioni.

L'oratore esprime infine alcune perplessità sugli articoli 6, 7 e 8.

Il senatore Moretti muove forti critiche al disegno di legge, sostenendo che esso priva le associazioni dei contadini di tutti i poteri, consegnando tali poteri alla Comunità europea; si sofferma inoltre sul problema della qualità dei conferimenti e su quello della democraticità delle organizzazioni che si verranno a costituire.

Il senatore Bolettieri esprime l'adesione della maggioranza al disegno di legge. Egli afferma che il provvedimento, già ottimo nel testo originario, colma una vecchia lacuna nella nostra legislazione agricola, la mancanza cioè di una disciplina dell'organizzazione in senso settoriale, indispensabile per competere sul mercato europeo e mondiale.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Prende successivamente la parola il Ministro dell'agricoltura. Contestando le affermazioni del senatore Moretti, egli afferma che il disegno di legge costituisce un elemento vigoroso di sostegno dell'associazionismo in campo agricolo e, quindi, uno strumento valido per potenziare e stimolare la nostra economia ortofrutticola; che le norme di qualità hanno come obiettivo la difesa del produttore; che il conseguimento della necessaria concentrazione dell'offerta richiede la convergenza attiva di tutti i produttori, ciò che non può avvenire se non si tiene conto in qualche modo delle differenze dei singoli apporti.

Concludendo, l'onorevole Restivo sottolinea l'urgenza del disegno di legge nel quadro

dello sviluppo dell'economia agricola del Paese; ciò tanto più che parecchi mesi sono ormai passati dall'approvazione del relativo regolamento comunitario. Il Ministro si riserva quindi di dare chiarimenti nel corso della discussione degli articoli.

Infine il Presidente rinvia il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta di venerdì prossimo.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi** » (2304), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

In apertura di seduta il senatore Veronesi chiede che alla discussione sul provvedimento in esame sia presente il Ministro dell'industria; infatti — afferma l'oratore — quest'ultimo ebbe ad esprimere a suo tempo concetti e direttive che sono, a suo avviso, in contrasto con lo spirito e le norme del disegno di legge e soprattutto con il testo dell'articolo 55, come è stato modificato dalla Camera dei deputati; il senatore Veronesi inoltre sollecita i pareri delle Commissioni 1^a, 2^a e 7^a.

Il sottosegretario Picardi, nel contestare che esista contraddizione fra le citate tesi del Ministro e la posizione conferita all'Ente di Stato nel provvedimento (posizione che l'oratore dichiara di non considerare nè originale, nè privilegiata), dà chiarimenti sulla

ratio di quest'ultimo e sulle esigenze che con esso il Governo intende fronteggiare.

Il senatore Banfi invita la Commissione ad evitare manovre dilatorie e a non assumersi responsabilità di rinvii, a suo avviso inopportuni, e non privi di dannosi effetti economici; l'oratore sottolinea i motivi di urgenza del provvedimento, rilevando che le prospezioni dell'ENI possono essere effettuate utilmente solo durante i mesi estivi; aggiunge di ritenere opportuno, al fine di un migliore funzionamento del sistema bicamerale, che il dibattito su provvedimenti già approvati in un ramo del Parlamento sia in generale limitato — nel secondo ramo — ai soli punti che s'intendessero modificare.

Il presidente Bussi, relatore, nel ricordare di avere più volte ribadito l'urgenza del disegno di legge, dichiara di concordare con le osservazioni del precedente oratore ed invita a concludere sollecitamente la discussione generale.

L'urgenza del disegno di legge è ribadita anche dal senatore Vecellio il quale esprime — dal canto suo — qualche dubbio sulla opportunità che l'ENI abbia l'esclusiva delle prospezioni e delle ricerche; dichiara poi che, a suo avviso, un maggiore impegno delle imprese private nazionali affretterebbe una più completa conoscenza delle risorse energetiche della piattaforma continentale. Infine l'oratore chiede chiarimenti al Governo circa gli articoli 38 e 55 (società aggregate e controllate).

Il senatore Mammucari critica il metodo politico in base al quale si sottopongono alla approvazione del Parlamento le conseguenze di scelte prioritarie tipiche della politica di piano, senza che su quest'ultima sia stato preventivamente concluso il dibattito. L'oratore aggiunge che le incidenze del provvedimento sull'assetto territoriale e sulla distribuzione degli investimenti saranno rilevanti e che, di conseguenza, tutta la programmazione economica ne sarà influenzata. Il senatore Mammucari si dichiara anche perplesso circa l'opportunità di una concentrazione di investimenti sulla ricerca degli idrocarburi gassosi, tale da danneggiare gli altri settori e le altre fonti di energia sia nucleari che convenzionali.

Nell'esaminare poi problemi di natura particolare posti dal provvedimento, l'oratore

si sofferma in primo luogo sulla esiguità dell'apporto finanziario concesso all'ENI in rapporto ai compiti che gli vengono assegnati; a suo avviso, tale insufficienza accresce di fatto il potere delle imprese private che si associano all'ENI stesso. In secondo luogo, soffermandosi sulla questione dei rapporti fra Ente di Stato e le società petrolifere private, egli rileva che l'attribuzione al primo di un pacchetto di maggioranza non offre di per sé sufficienti garanzie sulla linea politica che si intende seguire. Dopo avere osservato che è necessario approfondire le questioni di competenza regionale poste dal disegno di legge, il senatore Mammucari chiede al Governo ed al Presidente-relatore chiarimenti sulle controverse interpretazioni delle varie norme che a tale competenza si riferiscono; ribadisce quindi l'opportunità che le Regioni a statuto speciale non abbiano a soffrire le conseguenze di un differenziato trattamento e, avviandosi alla conclusione, contesta che il trattamento economico attuale del personale del corpo delle miniere sia adeguato ai difficili compiti di vigilanza sull'azienda di Stato e sulle società private, che a detto personale sono affidati.

Il senatore Zannini, dopo aver dichiarato di concordare col senatore Banfi anche in tema di snellimento dell'attività parlamentare richiama a sua volta l'attenzione della Commissione sulla materiale impossibilità e sull'inopportunità che i compiti affidati dal disegno di legge all'Ente di Stato siano assolti da altri; l'oratore aggiunge di non condividere i dubbi espressi da alcuni commissari in materia di competenza delle Regioni (e in particolare della Regione sarda), perchè soltanto lo Stato può essere titolare della proprietà della piattaforma continentale.

Dopo aver dato atto al Presidente dell'esauriente chiarezza della sua esposizione, l'oratore esprime la propria soddisfazione per il fatto che il disegno di legge si sia preoccupato di salvaguardare il paesaggio. Replicando infine al senatore Mammucari, afferma che non è possibile, nella lunga attesa dell'attuazione della politica di piano, non porre le premesse di un sempre più intenso ritmo di sviluppo economico.

Sui problemi delle Regioni a statuto speciale si sofferma il senatore Pirastu, il qua-

le osserva che la norma dell'articolo 43 del disegno di legge appare limitatrice delle competenze attuali di tali Regioni. Ad avviso dell'oratore, non è opportuno estendere alle attività produttive la distinzione di competenza fra sottosuolo territoriale e piattaforma continentale. Il senatore Pirastu ribadisce quindi la necessità di tener conto delle leggi regionali sarde in materia e di creare un raccordo fra competenze statali e regionali in questo campo, senza escludere la possibilità di una qualche forma di competenza economica regionale sulla piattaforma continentale. Chiede quindi al rappresentante del Governo se le disposizioni del 1957 intorno alla competenza delle Regioni a statuto speciale rimangono immutate o risultano modificate dal disegno di legge in discussione.

Il senatore Veronesi chiede a sua volta ulteriori chiarimenti circa il rapporto fra il disegno di legge in esame ed i principi generali dettati dal Consiglio dei ministri della CEE in argomento; circa le possibili incidenze future sulla stabilità del terreno di alcune zone limitrofe alla Valle Padana, in conseguenza dello sfruttamento di eventuali rilevanti giacimenti di gas a pochi chilometri della costa (si richiama in proposito a quanto si è verificato proprio nella Valle Padana in seguito all'indiscriminato sfruttamento del sottosuolo); circa le possibili ripercussioni dell'abbassamento del sottosuolo (conseguente al suddetto sfruttamento) sulle piccole e medie attività turistiche costiere; e, infine, circa la posizione di monopolio assoluto, a suo avviso attribuita all'ENI dall'articolo 55 del provvedimento. L'oratore rileva quindi che i numerosi rapporti giuridici di natura contrattuale, che sorgeranno in seguito all'entrata in vigore del provvedimento, difficilmente potranno essere impostati con sufficiente chiarezza; osserva inoltre che il principio della salvaguardia dell'autoconsumo delle imprese private non si accorda con la soppressione di fatto della facoltà di ricerca e sfruttamento da parte dei privati e critica il fenomeno per cui l'ENI, essendo titolare di industrie di prodotti chimici derivati dagli idrocarburi gassosi, è contemporaneamente anche arbitro, sostanzialmente, dei prezzi di queste materie pri-

me: tale coincidenza — a giudizio dell'oratore — costituisce un serio limite alla concorrenza ed in tal senso potrebbe non apparire del tutto conforme al dettato costituzionale.

In materia di competenza regionale, il senatore Veronesi osserva che gli interessi delle Regioni non possono estendersi alla piattaforma continentale; tuttavia, ritiene che sarebbe opportuno rispettare il principio del pari trattamento per tutte le Regioni attuali e future in materia di *royalties*.

Il senatore Latanza, pur essendo favorevole al provvedimento in linea di massima, dichiara di nutrire qualche perplessità intorno all'articolo 2 e propone l'istituzione di una commissione, il cui parere dovrebbe essere sentito prima che siano concessi i permessi di ricerca. Dichiara anche di condividere le perplessità manifestate da varie parti sull'articolo 55 (obbligo alle imprese private di vendere all'ENI i frutti delle proprie ricerche) ed osserva in proposito che è necessario salvaguardare gli interessi delle imprese private consolidatisi prima dell'entrata in vigore della nuova legge; dichiara infine preferibile l'indennizzo delle spese affrontate per la ricerca e coltivazione del giacimento, rispetto al sistema, adottato dal provvedimento, della semplice corresponsione, alle suddette imprese, di un prezzo fissato dallo Stato per la materia prima da esse estratta.

Il senatore Deriu ribadisce le critiche al provvedimento da lui formulate nella precedente seduta e richiama l'attenzione della Commissione sull'ipotesi di prospezioni e di ricerche che abbraccino una zona mista di terraferma e di piattaforma continentale. L'oratore fa presente che la Regione sarda ha accordato a talune società, in località Campidano Primo ed Oristano, permessi di ricerca che includono la piattaforma continentale e che le ricerche medesime sono state effettuate anche in acque marittime; aggiunge infine che la Regione ha sottoposto a riserva tutto il territorio sardo, le sue isole e la sua piattaforma continentale, ai sensi della vigente legislazione, fino all'esecuzione di indagini e ricerche. Dopo avere ricordato che la competenza della Regione si estende fino a partecipare alla formulazione di trattati commerciali con Paesi esteri, l'oratore

rileva che il Presidente della Regione sarda non è stato invitato a partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri nella quale il provvedimento in esame fu approvato. Si augura infine che il disegno di legge possa essere opportunamente modificato, in modo da tener conto delle richieste e degli interessi della Sardegna.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente
Simone GATTO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Abrogazione dell'articolo 8 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, recante norme relative agli onorari e compensi per le prestazioni medico-chirurgiche** » (2190), d'iniziativa dei senatori Boccassi ed altri.

(Parere alla 11^a Commissione).

Accogliendo le conclusioni del senatore Torelli, la Commissione decide di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

« **Concessione di un assegno pensionistico al personale in quiescenza delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura** » (2203), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale e Celasco.

(Parere alla 9^a Commissione) (Esame e rinvio).

Il senatore Torelli, designato estensore del parere, dopo aver illustrato brevemente il disegno di legge, ed essersi dichiarato favorevole alla concessione ai dipendenti delle Camere di commercio di un trattamento pensionistico analogo a quello corrisposto agli impiegati dello Stato, esprime alcune perplessità sull'opportunità che della norma possa beneficiare il personale già collocato a riposo con liquidazioni *una tantum*.

Dopo alcune precisazioni del senatore Pasquale Valsecchi, proponente del disegno

di legge, il senatore Fiore chiede schiarimenti sull'attribuzione dell'onere derivante dalla ricostruzione delle posizioni pensionistiche. Quindi, dopo un invito del senatore Varaldo a limitare l'esame agli aspetti del disegno di legge che interessano la Commissione lavoro, il ministro Bosco sottolinea la gravità del precedente che sarebbe costituito dalla trasformazione in trattamenti pensionistici di rendite in capitale già liquidate.

La Commissione decide infine di rinviare il seguito della discussione, per consentire un più approfondito esame dell'argomento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Rimborsare spese e compenso ai Commissari liquidatori nelle procedure di liquidazione delle società cooperative disposte ai sensi degli articoli 2540 e 2544 del codice civile » (2251), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Torelli riferisce sul disegno di legge, che tende a porre a parziale o totale carico dello Stato la spesa occorrente per i compensi ai commissari preposti a procedure di liquidazione di società cooperative, quando le procedure stesse si siano chiuse senza attivo o con insufficienti disponibilità.

Quindi, senza dibattito, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SULLA RIFORMA DELLA PREVIDENZA IN AGRICOLTURA

Il ministro Bosco, rispondendo ai quesiti rivoltigli nel corso di precedenti sedute, informa di avere provveduto, fin dall'aprile del 1966, alla nomina di una Commissione ministeriale con l'incarico di fornire concrete indicazioni sulla riforma delle norme relative all'accertamento, ai fini previdenziali, dei lavoratori agricoli; la Commissione, che ha concluso i suoi lavori all'inizio del 1967, non ha tuttavia potuto presentare soluzioni concordate, a causa del contrasto esistente tra i rappresentanti delle diverse organizzazioni di categoria.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari del problema, il Ministro espone alcuni dati relativi al divario esistente tra contri-

buti e prestazioni (sottolineando che nel 1966, di fronte ad una spesa sostenuta dall'INPS e dall'INAM per complessivi 435 miliardi, i versamenti contributivi hanno raggiunto appena i 18 miliardi), ed afferma che la situazione è destinata ad aggravarsi per l'aumento del costo dei servizi e per la stasi del gettito contributivo.

Per quanto concerne invece l'accertamento degli aventi diritto alle prestazioni, il Ministro sottolinea le difficoltà, che tuttora persistono, specie nell'Italia meridionale, per l'attuazione di un sistema basato sull'impiego effettivo. Egli preannuncia pertanto la presentazione di un disegno di legge tendente a prorogare al 31 dicembre 1969 le vigenti disposizioni, integrate con una norma diretta a ripristinare ed ampliare le funzioni delle commissioni comunali, che sarebbero chiamate a dare parere obbligatorio e motivato in materia.

Concludendo, il ministro Bosco assicura che da parte del Ministero saranno proseguiti gli studi per una soluzione globale del problema, nella direzione di una progressiva parificazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori agricoli con quelli delle altre categorie.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il senatore Bosco per le sue esaurienti comunicazioni, prende la parola il senatore Caponi. Egli afferma che le dichiarazioni del Ministro del lavoro non tengono conto degli impegni ripetutamente assunti dal Governo di fronte al Parlamento e non sono sufficienti a placare lo stato di tensione esistente nelle campagne. L'oratore sostiene quindi la inopportunità di disporre una semplice proroga delle norme vigenti, che lasciano libero campo ai soprusi degli agrari, i quali continuano ad assumere solo quei lavoratori che accettano di rinunciare ai contributi. Il senatore Caponi afferma pertanto che una riforma della previdenza in agricoltura può essere realizzabile solo se sarà preceduta da una riforma del collocamento, il quale deve essere controllato dalle organizzazioni sindacali, per evitare le sopraffazioni padronali.

A sua volta il senatore Cipolla esprime un vivo senso di delusione e di rammarico per le dichiarazioni del Ministro, volte — a suo giudizio — a sfuggire i termini di un problema che si dibatte da lungo tempo e che potrebbe essere facilmente affrontato prenden-

do lo spunto dal disegno di legge n. 981, di iniziativa popolare. Quindi, dopo avere elencato le deficienze e le imperfezioni della legislazione vigente — per cui egli ritiene improponibile una semplice proroga — l'oratore espone alcune considerazioni sul collocamento e afferma infine che la riforma della previdenza in agricoltura deve tener conto della particolare situazione del Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Coppo, dopo avere ricordato che le organizzazioni sindacali si sono unanimemente pronunciate a favore della proroga, manifestando divergenze solo sul termine della proroga stessa e sull'ampiezza delle funzioni da demandare alle commissioni comunali, sostiene che occorre procedere alacrememente nello studio della riforma, predisponendo soluzioni tecnicamente valide, senza compiacenze o indulgenze per situazioni locali. Quindi, dopo aver escluso che per il finanziamento si possa continuare a fare ricorso alla solidarietà delle altre categorie, l'oratore invita il Governo ad avvalersi delle possibilità offerte dalla delega contenuta nella legge 21 luglio 1965, n. 903, per risolvere i più importanti problemi posti dalla previdenza in agricoltura.

Il senatore Masciale si dichiara nettamente contrario ad una proroga del sistema degli accertamenti presuntivi, che, a suo avviso, permetterebbe la continuazione delle cancellazioni dagli elenchi, arbitrariamente disposte dai prefetti. Egli afferma quindi che nessuna riforma previdenziale sarà possibile finchè l'occupazione dei lavoratori agricoli sarà realizzata mediante chiamata diretta da parte degli agrari, senza alcun controllo dei sindacati.

Il senatore Fiore richiama l'attenzione del Ministro sull'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che dà facoltà al Governo di rivedere le norme relative all'accreditamento dei contributi e ai requisiti necessari per il diritto alla pensione nei confronti dei lavoratori agricoli, previa modifica dei contributi base ed integrativi a carico dei rispettivi settori produttivi. Egli invita quindi il Ministro a prendere le opportune iniziative, evitando però di ricorrere, per il finanziamento, alla solidarietà degli altri lavoratori.

Il senatore Samaritani si sofferma sul problema del collocamento, che deve ritenersi

preliminare nella ricerca di soluzioni positive in tema di previdenza in agricoltura. L'oratore sostiene altresì che gli ostacoli finanziari possono essere parzialmente superati chiamando gli imprenditori agricoli a versare integralmente i contributi da loro dovuti.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Bosco, il quale, dopo aver affermato che i provvedimenti delegati previsti dalla legge n. 903 saranno emanati, con gradualità, nell'ambito della presente legislatura, sostiene che la modificazione delle competenze delle commissioni comunali può ovviare alla maggior parte degli inconvenienti lamentati e può costituire valida premessa per una soluzione di fondo del problema dell'accertamento dei lavoratori agricoli. Quindi, dopo aver sottolineato la consistenza dell'intervento già attuato dallo Stato per il finanziamento della previdenza in agricoltura, il Ministro assicura che il Governo intende mantenere fede all'impegno di realizzare un completo sistema di sicurezza sociale, con finanziamento a carico della collettività, secondo le linee tracciate nel programma di sviluppo.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITA' (11^a)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967

*Presidenza del Vicepresidente
SCOTTI*

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dell'assistenza farmaceutica nei centri rurali** » (101), d'iniziativa del senatore Carelli.

« **Disposizioni per le farmacie rurali** » (1021), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.

« **Provvidenze a favore dei farmacisti rurali** » (2133).

(Seguito della discussione; approvazione del disegno di legge n. 2133, con assorbimento dei disegni di legge nn. 101 e 1021).

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva concluso l'approvazione dei singoli articoli del disegno di

legge n. 2133 (considerando in esso assorbiti i due disegni di legge d'iniziativa parlamentare n. 101 e 1021) decidendo tuttavia di accantonare un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, concordato tra i senatori Perrino, Cassini e Ferroni, sul quale il sottosegretario Volpe aveva espresso il desiderio di interpellare il Ministro.

Il senatore Perrino illustra quindi nuovamente l'emendamento in questione; il ministro Mariotti dichiara di accoglierlo con una lieve modifica, che viene accettata dai presentatori.

Dopo brevi interventi dei senatori D'Erri-co e Ferroni, l'emendamento viene approvato dalla Commissione nella seguente formulazione: « Per i Comuni e i centri abitati con popolazione fino a 3.000 abitanti le amministrazioni comunali hanno facoltà di concedere ai titolari delle farmacie rurali di nuova istituzione, nonchè ai dispensari di cui al comma 3 dell'articolo 1, locali idonei ».

Il senatore Perrino prende quindi nuovamente la parola per ribadire l'opportunità di inserire nel disegno di legge un articolo aggiuntivo che sancisca la trasferibilità in via permanente delle farmacie rurali, ritenendo che tale disposizione possa costituire un ulteriore incentivo all'apertura delle farmacie stesse, senza peraltro compromettere le decisioni che la Camera vorrà adottare per le farmacie urbane.

L'oratore aggiunge che un emendamento di analogo tenore viene proposto, per suo tramite, dal senatore Carelli, il quale non può partecipare alla seduta trovandosi impegnato come relatore in altra Commissione.

In un breve intervento, il senatore Zelioli Lanzini osserva che la Commissione, nella precedente seduta, aveva deciso di trasformare l'emendamento in questione in un ordine del giorno, per cui egli ritiene di dubbia correttezza, anche sotto il profilo procedurale, riproporlo nella seduta odierna.

Il ministro Mariotti, dal canto suo, afferma che non è opportuno decidere sulla trasferibilità, sia pure limitatamente alle sole farmacie rurali, mentre il problema si trova all'esame dell'altro ramo del Parlamento; propone quindi di soprassedere in merito fino a quando, coll'approvazione della nota legge che regola tutto il settore farmaceutico, si potranno avere più validi e sicuri elementi di giudizio; conclude pre-

gando i presentatori dell'emendamento di volerlo ritirare.

Il senatore Perrino dichiara quindi di accogliere la richiesta del Ministro e di ritirare, anche a nome del senatore Carelli, l'emendamento proposto.

La Commissione approva infine il disegno di legge n. 2133 nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del farmacista provinciale » (466),
d'iniziativa dei senatori Perrino e Morandi.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Caroli. Premesso che il grande sviluppo raggiunto dalla produzione e dal commercio dei farmaci rende sempre più viva e pressante la necessità di ordinati e rigorosi controlli, egli afferma che la istituzione del farmacista provinciale, provvisto di particolare competenza tecnica, si presenta quanto mai opportuna, tanto più che il medico provinciale, oberato da infinite incombenze, non è in grado di dedicare al settore farmaceutico l'attenzione e la vigilanza che esso richiede. Il relatore fa presente alla Commissione che il proponente senatore Perrino ha opportunamente ridimensionato e modificato il testo originario del suo disegno di legge, al fine di agevolare l'approvazione, sia sotto il profilo dell'attuazione pratica sia per quanto concerne la copertura. A questo proposito, egli sottolinea che l'onere derivante dall'istituzione di questi nuovi funzionari verrebbe a gravare non più sullo Stato bensì sulle stesse farmacie, mediante un aumento pienamente sostenibile della tassa d'ispezione. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole al provvedimento, anche per contribuire al potenziamento e ad una più razionale articolazione dei servizi del Ministero della sanità.

Prende quindi la parola il senatore Perrino, il quale ricorda alla Commissione che già in passato il Parlamento, investito del problema, ha riconosciuto la necessità di istituire il farmacista provinciale, in considerazione dell'inadeguatezza attuale dei controlli nel campo specifico, giacchè alle 19.000 aziende farmaceutiche oggi esistenti nel nostro Paese fanno riscontro soltanto 8 farmacisti in servizio presso il Ministero della

sanità. A suo avviso, il settore farmaceutico non è inferiore per importanza a quello veterinario, al quale è stato dato il dovuto riconoscimento con la creazione del veterinario provinciale; egli precisa comunque che il farmacista provinciale potrebbe operare anche nell'ambito dell'ufficio del medico provinciale.

Si apre quindi un ampio dibattito; vi partecipano i senatori Zelioli Lanzini, Di Grazia, Zonca, D'Errico, Cassini e Ferroni, i quali, con varie argomentazioni, si dichiarano contrari al provvedimento, almeno al momento attuale e nella sua attuale formulazione. Viene affermato dagli oratori che l'autorità del medico provinciale non deve essere in alcun modo sminuita e limitata mediante la creazione di compartimenti stagni, ma anzi dev'essere potenziata al massimo, affinché egli sia in grado, con una opportuna ristrutturazione dei mezzi e degli uffici, di assolvere tutti i compiti che la legge gli assegna.

Alcuni oratori lamentano altresì la preoccupante rarefazione dei medici provinciali, la cui carriera è sempre meno ambita dai giovani sanitari, che preferiscono orientarsi verso attività meno gravose e meglio retribuite.

Per quanto riguarda il finanziamento, viene sostenuta l'inopportunità di istituire nuove tasse per scopi particolari e si rileva che un onere comunque esiste, anche se esso non è sostenuto dallo Stato.

Gli oratori sopra ricordati pregano perciò il senatore Perrino di ritirare il disegno di legge o di soprassedere, in attesa che sia definito il futuro assetto sanitario del Paese; chiedono altresì di conoscere il pensiero del Governo circa l'effettiva utilità del nuovo servizio, che potrebbe eventualmente essere ridimensionato nel senso di assegnare all'ufficio del medico provinciale qualche funzionario addetto particolarmente al settore farmaceutico.

A sua volta, il senatore Cassese — che precisa di parlare anche a nome del Gruppo comunista — pur ritenendo lodevole e meritevole di considerazione il disegno di legge del senatore Perrino nella sua originaria formulazione, dichiara di non poterlo accettare nel nuovo testo, in quanto l'onere previsto verrebbe a gravare non più sul bilancio della sanità, bensì sui farmacisti; l'oratore

esprime anche il parere che alla vigilia di provvedimenti fortemente innovatori in campo sanitario non sia opportuno varare riforme parziali senza uno studio approfondito e un adeguato inquadramento.

Il senatore Samek Lodovici osserva che l'iniziativa del senatore Perrino è giustificata dalla realtà e dalla necessità di controlli sulle farmacie, controlli che debbono essere esercitati da personale particolarmente competente; nondimeno egli dichiara di non essere d'accordo sull'opportunità di conferire a tali funzionari la carica di farmacisti provinciali, almeno per il momento.

Conclude il dibattito il ministro Mariotti. Anch'egli riconosce che il disegno di legge in esame non è privo di fondamento e corrisponde ad effettive e sentite esigenze; egli ritiene tuttavia che l'istituzione di organi periferici per il controllo del settore farmaceutico debba rientrare nel quadro di una auspicata ed ormai indilazionabile ristrutturazione del Ministero della sanità, la quale, per offrire il massimo delle garanzie di efficienza, dovrebbe avvenire su scala regionale. È opinione del Ministro che un'approvazione intempestiva non farebbe che aggravare l'attuale e sempre più preoccupante carenza di medici provinciali, che vedrebbero ridotti i loro già magri emolumenti, una volta che i proventi derivanti dalla tassa di ispezione sulle farmacie fossero attribuiti ai farmacisti provinciali.

Il Ministro dichiara che intende interpellare i Ministri delle finanze e del tesoro circa la forma di copertura proposta, e pertanto propone un rinvio, ritenendo al tempo stesso prematura la formazione di una sottocommissione per lo studio del provvedimento, proposta dal senatore Perrino.

Posta in votazione, la proposta di rinvio viene accolta dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche agli articoli 20, 22 e 116 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1847).

(Parere alla 8ª Commissione) (Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Perrino, il quale, premesse diverse argomentazioni di carattere tecnico, mette in rilievo l'opportunità del

provvedimento in titolo e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Su richiesta del ministro Mariotti, il quale si ripromette di definire con gli organi interessati alcuni importanti problemi connessi col disegno di legge, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del parere ad una prossima seduta.

SU ALCUNI PROBLEMI RELATIVI AGLI OSPEDALI

Il senatore Orlandi chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alla già avanzata richiesta di autorizzare le amministrazioni ospedaliere a trattenere il 29 per cento sulle competenze dei sanitari, per dar modo alle amministrazioni stesse di corrispondere per intero gli stipendi.

Rispondendo, il ministro Mariotti ricorda che egli da tre mesi attende il parere del Ministero del lavoro su tale questione, ma aggiunge che confida di poter dare ulteriori chiarimenti al più presto, dopo aver partecipato ad una imminente riunione interministeriale.

Il senatore Orlandi, preso atto della dichiarazione del Ministro, lo prega di farsi interprete della esigenza di risolvere il problema, che crea uno stato di perenne malcontento in seno agli ospedali.

Il senatore Perrino si associa alla richiesta del senatore Orlandi, facendo inoltre presente la necessità di prorogare fino al 1970 la legge che provvede ad integrare con appositi fondi le rette che i Comuni sono tenuti a pagare agli ospedali.

Anche al secondo oratore il ministro Mariotti promette una sollecita risposta.

La seduta termina alle ore 12,05.

**COSTITUZIONE
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1967. — Le Commissioni permanenti hanno proceduto alla rinnovazione biennale delle rispettive Presidenze, che sono risultate così costituite:

1ª Commissione

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Presidente: SCHIAVONE; Vicepresidenti: BISORI e GIANQUINTO; Segretari: BARTOLOMEI e PREZIOSI.

2ª Commissione

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Presidente: FENOALTEA; Vicepresidenti: ANGELINI Armando e TOMASSINI; Segretari: BERLINGIERI e RENDINA.

3ª Commissione

(Affari esteri)

Presidente: CESCHI; Vicepresidenti: BATTINO VITTORELLI e PAJETTA; Segretari: BOLETTIERI e VALENZI.

4ª Commissione

(Difesa)

Presidente: CORNAGGIA MEDICI; Vicepresidenti: PALERMO e DARÈ; Segretari: ANGELILLI e ALBARELLO.

5ª Commissione

(Finanze e tesoro)

Presidente: BERTONE; Vicepresidenti: MARTINELLI e FORTUNATI; Segretari: MAGLIANO Terenzio e PELLEGRINO.

6ª Commissione

(Istruzione pubblica e belle arti)

Presidente: RUSSO; Vicepresidenti: BALDINI e GRANATA; Segretari: MONETI e PIOVANO.

7ª Commissione

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Presidente: GARLATO; Vicepresidenti: FERRARI Giacomo e GIANCANE; Segretari: GUANTI e LOMBARDI.

8ª Commissione*(Agricoltura e foreste)*

Presidente: DI ROCCO; Vicepresidenti: COLOMBI e TEDESCHI; Segretari: BOLETTIERI e MASCIALE.

9ª Commissione*(Industria, commercio interno ed estero, turismo)*

Presidente: BUSSI; Vicepresidenti: BANFI e MONTAGNANI MARELLI; Segretari: MONGELLI e VACCHETTA.

10ª Commissione*(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)*

Presidente: BERMANI; Vicepresidenti: ZANE e FIORE; Segretari: VALSECCHI Pasquale e BOCCASSI.

11ª Commissione*(Igiene e sanità)*

Presidente: ALBERTI; Vicepresidenti: SAMEK LODOVICI e SCOTTI; Segretari: CRISCUOLI e MINELLA MOLINARI Angiola.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**

7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)
e

8ª (Agricoltura e foreste)

Giovedì 13 luglio 1967, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo (2015-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

5ª Commissione permanente*(Finanze e tesoro)*

Giovedì 13 luglio 1967, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PRETI e VIZZINI; BRANDI e QUARANTA; CERVONE e SAMMARTINO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIARANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. VALENZI ed altri. — Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (547).

3. GARLATO. — Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra (1604).

4. Nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni (1354).

5. ANGELILLI ed altri. — Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro (1645).

6. VALLAURI e TRABUCCHI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani (1578).

7. PERRINO. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati « Caserma Ederle »,

« Caserma Manthonè » e « Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante », con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (1907).

8. Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio (204).

9. PIASENTI e DONATI. — Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai collaterali dei militari (69).

10. ALBARELLO e LUCCHI. — Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie (187).

11. FIORE ed altri. — Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta (362).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE LUCA Angelo. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituite l'ex Forte Prenestino di Roma (1719).

2. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

3. VALSECCHI Pasquale ed altri. — Vendita d'urgenza dei mezzi di trasporto sequestrati in occasione di contrabbando (1698).

4. Deputati BIMA ed altri. — Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato « ex polverificio » sito nel Comune stesso (1533) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati ARMATO e NANNUZZI. — Valutabilità degli esami sostenuti nella prima attuazione della legge 16 agosto 1962, n. 1291, per la nomina a direttore di sezione nel ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato (2189). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanzieri (2090).

7. Modifiche alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* per prodotti tessili (2206).

8. GENCO ed altri. — Norme interpretative della legge 29 dicembre 1949, n. 955, concernente provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata (2283).

9. Deputati SGARLATA ed altri. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Chiesa Santuario della Madonna delle Lacrime, con sede in Siracusa, il compendio patrimoniale dello Stato, sito in Siracusa Viale Luigi Cadorna, denominato « ex casa Ferrarotto » (1772) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. Sistemazione dell'eccedenza di spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale durante gli esercizi passati, nell'interesse dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (1840).

11. Istituzione delle indennità di imbarco e di navigazione per il personale della Guardia di finanza (2042) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12. Modifiche all'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, quale risulta sostituito dall'articolo 1 della legge 21 aprile 1961, n. 342, in materia di perizie di tabacchi greggi (849).

13. Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (1139).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

MILITERNI. — Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (2118).

9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

*Giovedì 13 luglio 1967, ore 10**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (2304) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CERVONE e LETTIERI. — Norme per la vendita al pubblico degli alimenti surgelati (2260) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputato LOMBARDI Ruggero. — Modifica dell'articolo 3, n. 1, della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VALSECCHI Pasquale e CELASCO. — Concessione di un assegno pensionisti-

co al personale in quiescenza delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2203).

2. ALESSI e MONNI. — Provvedimenti per le aziende elettriche minori e per i loro titolari (2171).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. CAGNASSO ed altri. — Istituzione dell'Ente per la valorizzazione della città di Alba e della sua Langa (2170).

2. COMPAGNONI ed altri. — Modifiche agli articoli 21 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti (2151).

3. SAMARITANI ed altri. — Condizioni di cessione delle barbabietole alla industria zuccheriera (744).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 13 luglio 1967, ore 11

1. Esame di alcuni reclami.

2. Varie.